

Un documento dell'Arcidiocesi

# Consigli di quartiere: proviamo ad evitare i soliti schieramenti

L'Arcidiocesi di Palermo si rende conto che la disaffezione dalla politica e dai partiti rischia di provocare in crescente disinteresse verso quella grossa novità che è il decentramento amministrativo e, in particolare, le elezioni per i consigli di quartiere previste per la primavera in concomitanza con le amministrative; un appuntamento il cui significato però rischia di essere vanificato se non costituirà un vero e proprio coinvolgimento dei cittadini.

In una nota della commissione socio-politica della consulta diocesana per l'apostolato dei laici, organismo composto dai rappresentanti di tutte le associazioni, i gruppi e i movimenti cattolici operanti nella diocesi, si sottolinea l'importanza della partecipazione. E in particolare si rileva che « emerge in diversi ambienti l'orientamento a non riprodurre nei quartieri i tradizionali schieramenti partitici rischiandone una deteriorazione politicizzazione. Perciò coloro i quali avessero difficoltà a candidarsi in liste di partiti o votare per esse non si sottraggano, comunque, all'irrinunciabile dovere di partecipare aggregandosi e-

ventualmente in liste omogenee ».

Queste indicazioni avranno il loro peso nelle prossime settimane, quando si svolgeranno le riunioni per la composizione delle liste. Naturalmente c'è il rischio che in questa operazione prevalga l'influenza delle macchine di partito peraltro già in moto da qualche tempo. « In ogni caso — si legge ancora nella nota — per dare un volto nuovo alla città mediante il lavoro sia nei consigli di quartiere sia in altre forme di partecipazione, si richiedono l'impegno e la fattiva collaborazione di tutti ».

L'Arcidiocesi ha deciso di inviare questo messaggio ai cattolici, ma non soltanto ad essi, nella convinzione che l'istituzione dei 25 quartieri costituisca una speranza per rendere Palermo più umana, per evitare la sua progressiva disaggregazione ed il suo logoramento.

« Si tratta di un'occasione storica che i cittadini non possono perdere. I cattolici palermitani, in modo particolare, devono rendersi conto che in questo momento si richiede da parte loro una responsabilità particolare ».